

# Federbim

FEDERBIM  
Notizie

**Il Giubileo di Federbim  
L'intervento del Cardinale Re**

**L'Assemblea nazionale  
Strategia di rilancio della montagna**

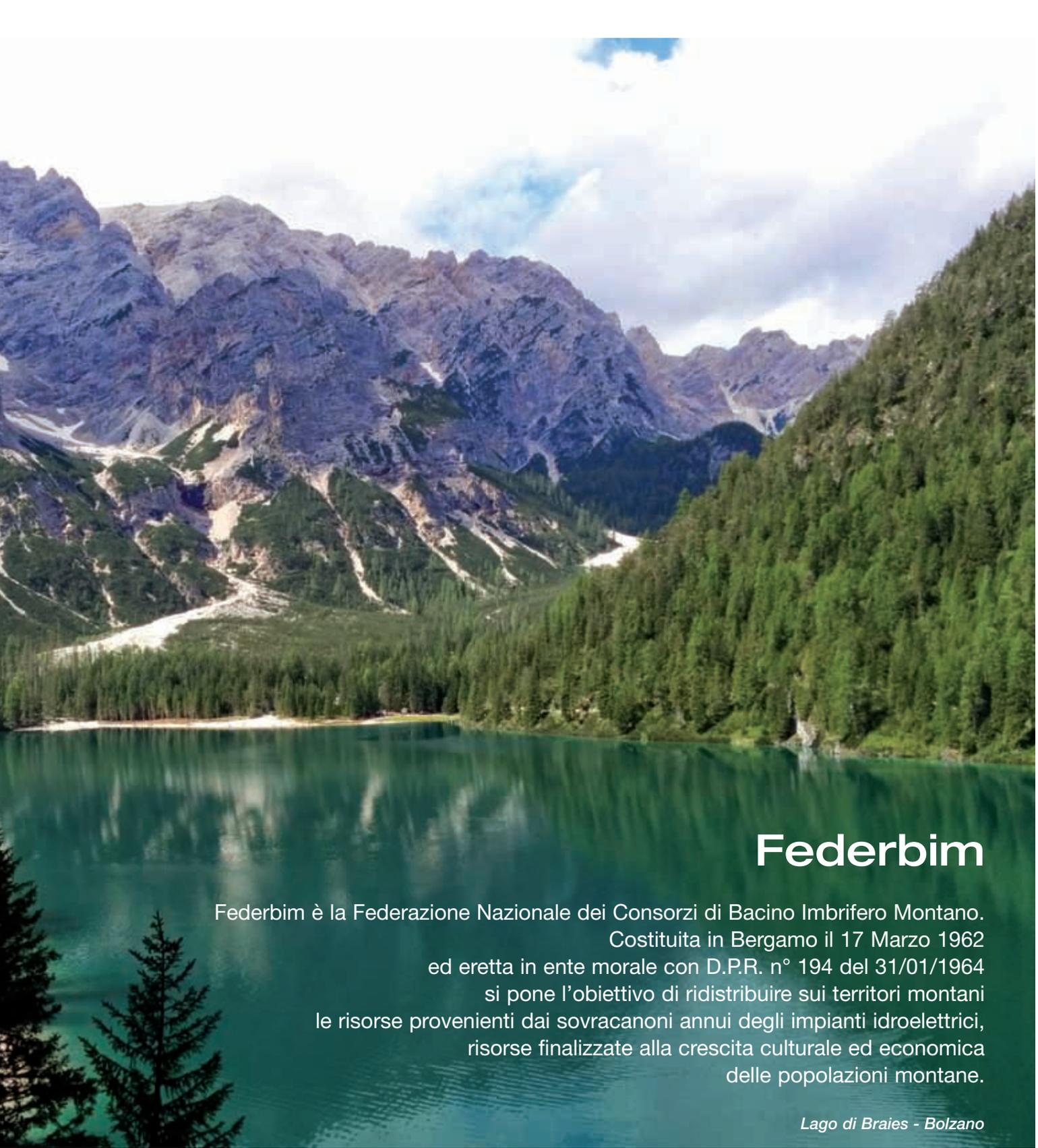
**Intergruppo Parlamentare  
Incontro positivo con Mattarella**



**Federforeste** Federazione Italiana delle Comunità Forestali

Anno XXVIII - N° 2 - aprile/giugno 2016 - Periodico trimestrale Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46) - Art. 1, Comma 1, CB - NO/CN - n. 0880/2009





# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962  
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964  
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.

*Lago di Braies - Bolzano*

## Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

*Presidente:* Personeni Carlo

*Vice Presidenti:* Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

*Presidente dell'Assemblea:* Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva:* Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalizio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco  
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* Zardet Battista

*Membri effettivi:* Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

*Membri Supplenti:* Beber Sandro - Busia Giovanna

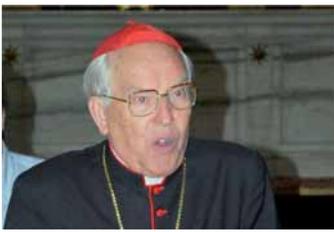
Una giornata particolare	p 2	
La cura della casa comune: una responsabilità che impegna tutti	p 3	
Federbim: ruolo sempre più forte per un vero rilancio della strategia della montagna	p 9	
Realtà montane, Mattarella riconosce il ruolo fondamentale	p 13	
Il rinnovo delle concessioni idroelettriche e la riforma del Titolo V della Costituzione	p 14	
La nostra acqua pubblica: a cinque anni dal Referendum	p 16	
Referendum Costituzionale, andare oltre la pregiudiziale politica	p 19	
La causa montana	p 22	
Crognaleto e Venezia, il "gusto" del gemellaggio	p 23	
Industria idroelettrica tra mercato, normativa e territori	p 24	
Un nuovo futuro possibile per l'Adige	p 26	
Bilancio del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Fiume Adda di Sondrio	p 28	
Federforeste	p 29	

Foto in copertina: Veduta della Cupola di San Pietro dai Giardini Vaticani

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
Anno XXVII N. 2 Aprile/Giugno 2016

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*  
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*  
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

#### Comitato di redazione

*Enrico Petriccioli* - Vicepresidente Federbim  
*Giovanni Barocco* - Coordinatore comunicazione  
*Gabriele Donalisio, Egildo Spada*

#### Segreteria di redazione Federbim

*Gianfranco De Pasquale*  
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma  
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529  
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*  
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

#### Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s.17100 - Savona  
Mob. 3381297024 - info@ctpservice.it

#### Illustrazioni

Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



#### In questo numero hanno collaborato:

*Marco Stefanetta, Sara De Santis, Daniele Filosi*

## Una giornata particolare

**A**nche gli amministratori dei territori montani sono chiamati a scelte in linea con la "Laudato Si". Così il Cardinale Giovanni Battista Re, per lungo tempo Sostituto della Segreteria della Santa Sede, nel suo intervento dedicato all'Enciclica sull'ambiente di Papa Francesco, che ha chiuso lo scorso 29 aprile la giornata giubilare di Federbim. Una giornata davvero particolare, una giornata splendida, iniziata con la celebrazione dell'Anno della Misericordia: passata la Porta Santa, il Cardinale Re ha condotto la preghiera della delegazione dei Consorzi BIM nella navata centrale della Basilica di San Pietro. Ed è stato nostro "Cicerone" su dettagli storico-artistici poco conosciuti della Basilica. Successivamente, nella magnifica cornice della Pontificia Accademia delle Scienze, all'interno dei Giardini Vaticani, la relazione nella quale il Porporato ha sottolineato in particolare la necessità di "lasciare ai nostri figli un mondo ancora abitabile". In questo senso "occorre concentrare l'attenzione sulle misure per contrastare il riscaldamento globale, così come affermato anche nella Conferenza di Parigi. A tale scopo "servono misure politiche dei governi e delle istituzioni, ma

anche diversi stili di vita personali, nella consapevolezza che non siamo proprietari ma custodi della terra, la nostra casa comune. Una responsabilità che impegna tutti". Da parte mia ho ricordato che l'Enciclica di Papa Francesco ci fa riflettere come uomini ma ancor più quali amministratori pubblici. I Consorzi BIM già destinano ingenti risorse finalizzate al risparmio energetico, a prevenire il dissesto idrogeologico e a politiche ecologiche. L'esortazione del Cardinale Re chiama tutti noi responsabilmente ad un impegno ed una conversione etica ed ecologica. Anche in questo senso va apprezzata l'approvazione definitiva in Parlamento del Collegato Ambientale, che consente all'Italia di avviare finalmente la svolta verso la green economy. Così come va salutato con favore il primo via libera della Camera al disegno di legge sul "Contenimento del consumo del suolo". Il provvedimento punta a valorizzare e proteggere il territorio, con particolare attenzione alle superfici agricole e alle aree sottoposte a tutela paesaggistica per promuovere e salvaguardare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, limitando così anche il rischio idrogeologico. Un passo avanti, dunque, in linea con gli impegni presi ad Expo con la Car-



Carlo Personeni  
Presidente Federbim

ta di Milano, firmata anche da Federbim; e in linea appunto anche con l'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco.

*Carlo Personeni*

## La cura della casa comune: una responsabilità che impegna tutti



Foto di gruppo in Vaticano: in prima fila il Cardinale Giovanni Battista Re

**P**er la prima volta nella storia del mondo, fra le questioni che agitano l'umanità, vi è anche quella della conservazione dell'ambiente che ci circonda. Perché per la prima volta, grazie ai mirabili progressi della scienza e della tecnica, l'uomo è diventato così potente da influire sui cambiamenti climatici e da trasformare l'ambiente che ci circonda. Da circa 50 anni si è affacciata all'attenzione del mondo, e poi si è drammaticamente imposta, la "questione ecologica" in relazione

sia alla salvaguardia dell'ambiente, sia allo sfruttamento delle energie non rinnovabili. La questione è diventata uno dei problemi più gravi del nostro tempo. È diventata un problema planetario che deve scuotere la nostra coscienza umana e cristiana. L'inquinamento atmosferico, il buco dell'ozono, il surriscaldamento del pianeta a motivo dell'effetto serra, i cambiamenti climatici... ecc. sono diventati temi ricorrenti e non privi di preoccupazione per il futuro. In pari tempo bisogna riconoscere che finora in merito a questi pro-

**La relazione  
del Cardinale  
Giovanni Battista Re  
dedicata all'Enciclica  
"Laudato Si"  
sull'ambiente  
di Papa Francesco.  
L'intervento ha chiuso  
lo scorso 29 aprile  
la giornata giubilare  
di Federbim**

blemi ci si è riempita la bocca di tante parole, ma l'impegno concreto ed i fatti finora sono stati carenti. Alcune apprezzabili iniziative intraprese qua e là non hanno dato risultati consistenti, perché hanno cozzato contro l'interesse di potenti che non hanno voluto impegnarsi e perché hanno trovato scarso interessamento da parte delle popolazioni.

La Chiesa è impegnata ad aiutare l'uomo e la donna di oggi a trovare il giusto atteggiamento col creato, cioè con la natura e con l'ambiente che ci circonda.

La grande sfida per proteggere effi-

cacemente la nostra casa comune è quella di unire gli sforzi e di coinvolgere l'intera famiglia umana: solo con l'impegno di tutti si può risolvere questo problema globale.

I Papi, da Paolo VI a Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, sono intervenuti in varie occasioni, con testi di grande spessore.

L'anno scorso Papa Francesco ci ha regalato in merito un'Enciclica che ha avuto vasta eco nel mondo e che ci dice quanto il Papa si senta impegnato ad aiutare gli uomini e le donne del nostro tempo a trovare il giusto atteggiamento nei riguardi della natura e delle risorse

del pianeta Terra, cioè nei riguardi della custodia del creato. In questi anni infatti dice il Papa - non abbiamo trattato bene la nostra casa comune ed i rischi che si profilano all'orizzonte non sono piccoli. Da parte di tutti c'è bisogno di maggior senso di responsabilità. Si tratta di questione ineludibile e drammatica, perché se non si ricorre ai necessari rimedi, ora che si è ancora in tempo, le conseguenze dell'inquinamento e dei cambi climatici saranno catastrofiche.

L'Enciclica non è rivolta soltanto ai cattolici, ma ad ogni persona che abita su questa terra, nostra casa



Facciata della Basilica di San Pietro in Roma

comune: è un documento concepito come una lettera aperta all'Universo. L'intendimento del Papa è di coinvolgere l'intera Famiglia umana nella ricerca di uno "sviluppo sostenibile e integrale", facendo crescere il senso di responsabilità verso l'ambiente, ma anche spronando a cercare nuove vie che permettano all'umanità di collaborare responsabilmente al progetto di armonia iscritto da Dio nella creazione.

In realtà non è soltanto un'Enciclica sull'ambiente, ma è una interessante riflessione sul tipo di vita che vogliamo.

L'Enciclica prende il nome dalla nota invocazione di San Francesco d'Assisi "Laudato si, mi Signore", che nel Cantico delle creature ricorda che la terra, oltre che essere la casa di tutti, è anche una sorella con la quale condividiamo l'esistenza, per cui se non ci sarà futuro per la terra, non ci sarà futuro nemmeno per noi, uomini e donne. La domanda centrale dell'Enciclica è: quale mondo vogliamo trasmettere alle generazioni che verranno dopo di noi? È una domanda che deve far riflettere e che, al tempo stesso, è un accorato appello. Non poche sono le novità nel testo

pontificio. Il punto di partenza dell'Enciclica è rappresentato dalla sintesi dei risultati scientifici oggi disponibili in materia ambientale. L'analisi inizia con la ferma denuncia dei mali ecologici del pianeta: inquinamento provocato dall'uso dei combustibili fossili, gli interminabili mucchi di rifiuti, i cambiamenti climatici dovuti in gran parte all'opera umana, l'esaurimento delle risorse naturali, la perdita della biodiversità, ecc.... La conclusione della rassegna degli aspetti problematici è perentoria: è necessario cambiare il modello di sviluppo globale; non bastano solu-



*La Cupola della Basilica di San Pietro vista dai Giardini Vaticani*

zioni parziali o temporanee. Il ritmo infatti “di consumo, di spreco e di alterazione dell’ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi “. Da qui l’appello a “cambiare rotta” e ad intraprendere una “coraggiosa rivoluzione culturale”, centrata su una politica diversa e su un cambiamento degli stili di vita individuali e comunitari. È possibile - sottolinea il Papa - “un’altra modalità di progresso e di sviluppo”. Uno dei motivi conduttori è il carattere globale della questione ambientale. Da qui l’esigenza di sentirsi parte di un mondo, in cui c’è un profondo collegamento fra tutte le creature: l’uomo e l’ambiente sono legati a vicenda e costretti a condividere la comune sorte. Da qui anche la necessità di un comune sforzo per cambiare la mentalità consumistica.

Il cuore della proposta dell’Enciclica è l’ecologia integrale come nuovo paradigma di giustizia, un’ecologia che “integri il posto specifico che l’essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda” (n. 15). Il Papa si muove nella consapevolezza che tutto nel mondo è intimamente connesso e che la difesa degli ecosistemi va fatta globalmente. Tutti siamo chiamati ad agire responsabilmente per salvare il mondo. Tutti abbiamo un ruolo da svolgere. Siamo un’unica famiglia umana.

C’è un legame tra questioni ambientali e questioni sociali e umane che non può essere spezzato. Ogni



La preghiera condotta dal Cardinale Re nella navata centrale della Basilica di San Pietro

analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall’analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e della relazione di ciascuna persona con se stessa, con gli altri e con l’ambiente. Di conseguenza è fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. L’Enciclica dà spazio all’attività imprenditoriale, che viene qualificata come “nobile vocazione” orientata a migliorare il mondo; una vocazione che rende un grande servizio al bene comune con la creazione di posti di lavoro. È necessario però che il mondo degli affari - di-

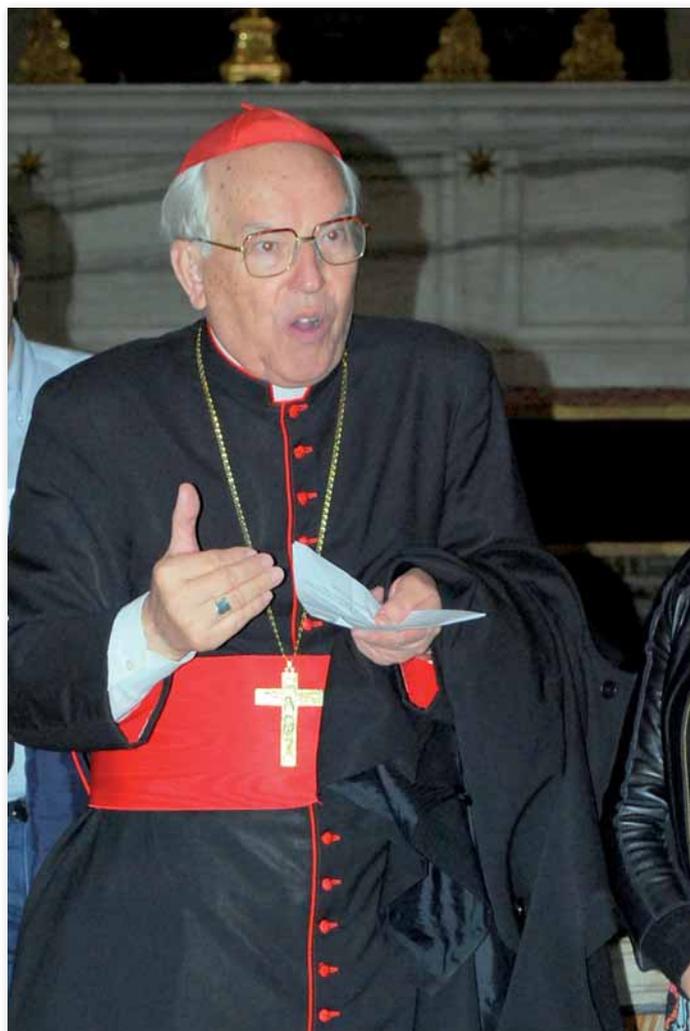
ce il Papa - metta il bene comune al primo posto e punti ad uno sviluppo sostenibile. In particolare, il Papa ricorda che la protezione dell’ambiente deve costituire parte integrante del processo di sviluppo e che l’uso delle ricchezze della natura deve essere sostenibile. Il mercato da solo non garantisce lo sviluppo umano e l’inclusione sociale. Bisogna non lasciare l’etica fuori della porta.

Il Papa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma mette in luce la dimensione etica del problema e mira a fare crescere nel mondo il senso di responsabilità verso l’ambiente, nella prospettiva di promuovere la cultura della cura del creato. L’umanità ha bisogno di

cambiare atteggiamento verso l'ambiente. In molte cose bisogna riorientare la propria rotta, perché si tratta di una grande sfida culturale, spirituale ed educativa. "L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura dell'ambiente".

L'Enciclica ci ricorda che anche i piccoli gesti hanno un valore civile e sociale. Per questo il Papa offre un elenco di piccoli gesti ordinari che tutti possono compiere come segni di responsabilità ambientale: evitare per quanto possibile l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua a quanto realmente utile in modo che anche gli altri ne abbiano a sufficienza, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo con altre persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili e così via. Una sana moderazione in molti casi è auspicata. Il Papa vuole farci capire come anche nelle nostre piccole vite possiamo incidere sull'ambiente. Tra l'altro, per esempio, riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente può essere un atto di amore in cui, in qualche modo, si esprime la nostra civiltà.

Non bisogna limitarsi a pensare che tali piccoli sforzi e il nostro educarci ad un nuovo stile di vita... non cambieranno il mondo; questo è vero, però tali piccoli gesti quotidiani diffondono un bene nella società, che produce frutti al di là di quanto si possa constatare.



Il Cardinale Giovanni Battista Re

Sono questi infatti che provocano in seno alla comunità un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente.

L'ampio sguardo rivolto da Papa Francesco all'Universo, nel quale ruota la terra che abitiamo, è sostenuto dalla convinzione che la complessità del creato è orientata all'armonia e che la cura della casa comune è compito che coinvolge tutti. Particolarmente efficaci sono le pagine dell'Enciclica in cui Papa Francesco parla della figura di San Francesco e degli occhi con i quali egli guardava al creato. Per Francesco d'Assisi l'Universo intero "porta significazione" dell'Altissimo. Per questo egli non sentiva soltanto, il dovere di rispettare la natura, ma attraverso di essa si metteva in comunicazione con Dio e si faceva interprete della natura nella lode del Creatore. Riconosceva nella creatura l'impronta di Dio.



Pontificia Accademia delle Scienze: la Giunta Esecutiva di Federbim

Trattava gli animali come compagni di viaggio, parlava con gli uccelli, vedeva la terra come madre, il sole come fratello, la luna come sorella. In altre parole, San Francesco aveva una visione cristiana della natura e del rapporto dell'uomo con la natura che ci circonda. Francesco d'Assisi è esempio luminoso della sensibilità che il cristianesimo e la cultura cristiana hanno sempre avuto nei riguardi della bellezza del creato.

Come ho detto, si tratta di una questione globale, che impegna tutti: persone, imprenditori, responsabili della finanza, associazioni, istituzioni, Governi, Stati. Certo, quelli che possono fare di più, e devono fare di più, sono i leaders mondiali. L'Onu è particolarmente impegnata in questo problema mondiale. Recentemente, sul piano internazionale, vi sono state due grandi iniziative:

- a) nello scorso dicembre ha avuto luogo a Parigi la Conferenza dell'Onu sul clima, la cosiddetta Cop 21, alla quale parteciparono i rappresentanti di 195 Nazioni. Questa conferenza ha segnato un passo in avanti rispetto alla precedente di Copenaghen, perché da parte di tutti i partecipanti c'è stato il riconoscimento della necessità di agire seriamente contro il riscaldamento climatico. L'accordo prevede un obiettivo di contenimento dell'aumento della temperatura del pianeta al di sotto di 2 gradi e, se possibile, di 1,5.
- b) Nella scorsa settimana a New York i rappresentanti di 175 Stati si sono riuniti al Palazzo di Vetro dell'Onu per apporre la firma al documento di Parigi e dare inizio alla sua attuazione. Il primo a firmare è stato il Presidente Francese Hollande. Ha firmato anche il Presidente del Consiglio italiano, Renzi.

Il cammino si profila lungo e non senza difficoltà, ma è stato dato l'avvio ad un processo che si spera porti frutti e che passa attraverso sviluppi tecnologici, gli interventi della politica degli Stati e l'impegno della società civile e delle singole persone. Bisogna combattere l'indifferenza e sollecitare l'impegno di tutti, come auspica l'Enciclica "Laudato si".

L'Enciclica è un appello a far nascere iniziative concrete e offre interessanti motivi per riflettere e per agi-



*Pontificia Accademia delle Scienze:  
un momento della Conferenza del Cardinale Re*

re. Il testo è permeato di speranza, perché il Papa ritiene che la rotta sbagliata possa essere invertita e chiede a tutti di fare la propria parte. La soluzione del problema ecologico non è compito solo della politica o degli Stati, ma dipende anche dalle singole persone e dai loro stili di vita. La nostra casa comune sta attraversando una crisi profonda alla quale ogni persona che abita il pianeta può e deve dare il proprio contributo costruttivo. La voce del Papa si alza con toni vibranti per chiedere l'impegno di tutti. Egli invita ad una "conversione ecologica", che chiama a cambiare stile di vita e ci ricorda che "la felicità chiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono"; una conversione ecologica che promuova una solidarietà e una sostenibilità orientate al bene comune e allo sviluppo autentico dei popoli. Una conversione ecologica che riconosca il mondo come "dono ricevuto dall'amore del Padre" e che porti ciascuno a riconoscersi in questo mondo come "inquilino di Dio". Il mondo è una casa comune, della quale non siamo proprietari, ma custodi anche per quanti verranno dopo di noi.

*Card. Giovanni Battista Re*

## Federbim: ruolo sempre più forte per un vero rilancio della strategia della montagna



Carlo Personeni Presidente Federbim con Luigi Contisciani Presidente Assemblea Federbim

**L'**Italia avvia finalmente la svolta verso la green economy. Il Collegato Ambientale, dopo due anni di iter parlamentare, è legge del 22 dicembre 2015. Federbim è soddisfatta e i Consorzi BIM appagati, non solo perché il lavoro di pressing nel presentare ai vari parlamentari proposte di legge e bozze di emendamenti, nel sollecitare l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e aver monitorato costantemente i lavori parlamentari è stato efficace, ma soprattutto perché finalmente oggi

**La relazione del Presidente Personeni all'Assemblea nazionale che si è svolta a Roma il 28 aprile presso l'Arciconfraternita dei Bergamaschi**

Federbim può dichiarare di aver raggiunto un altro traguardo rilevante. Infatti, l'art. 62 del collegato unifica il sovracanone, parificando le grandi derivazioni (superiori a 3000 kW) alle piccole (inferiori a 3000 kW di potenza nominale media); pertanto, oggi, tutte le derivazioni d'acqua che producono più di 220 kW di potenza nominale media vengono assoggettate ad un'unica tariffa, pari a 30,43 Euro per kW. Questa legge, la 221/2015 permette ai Consorzi di introitare annual-

mente poco meno di 5 milioni di euro.

È stato altresì accettato dal Governo un Ordine del Giorno proposto da Federbim in base al quale per "Fondazioni di Bacino Montano Integrato" s'intendono i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano di cui alla Legge 959/1953, per i quali viene conservata la disciplina vigente senza alcuna modificazione, rimanendo dunque i Consorzi destinatari del cosiddetto sovracanone.

Sotto l'aspetto pratico, purtroppo, ci è stato segnalato da più di un Consorzio, che vari produttori hanno dichiarato di non volersi adeguare a questa nuova legge e altri produttori hanno presentato ricorso al TSAP citando: i Consorzi, la Federazione e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dichiarando che questa legge è incostituzionale. I Consorzi, purtroppo, sono costretti a difendersi in giudizio, come pure la Federazione.

Sono comunque convinto che è indispensabile dialogare con le Associazioni rappresentative dei produttori (Assoelettrica e Assorinnovabili).

Per quanto attiene alla Legge 228/12 (sulla ripermetrazione), stiamo aspettando le risposte del T.S.A.P.

Ricordo che questi due importanti traguardi ottenuti da Federbim non rappresentano solo nuove risorse per i Consorzi BIM, ma anche giustizia ad un principio come quello dell'utilizzo dell'acqua, a prescindere dalla potenza nominale media prodotta e dell'altitu-

dine ove è ubicata la derivazione d'acqua.

Ringrazio tutti i Parlamentari che hanno fattivamente collaborato, ed in particolare l'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, di cui è Presidente l'on. Enrico Borghi, che ha dimostrato grande sensibilità alle nostre richieste.

Federbim si avvia, doverosamente, a studiare quali opportunità di gestione vi possano essere da parte dei Consorzi BIM. Inoltre Federbim farà di tutto per evitare che la gestione del sovracanone passi in mano ad altri, preso atto che viene considerato un "servizio eco sistemico".

A proposito di voler accaparrarsi la risorsa sovracanone: anche nel 2015 qualcuno ci ha provato, ma sono stati tutti combattuti e annullati grazie alla presenza vigile e costante di Federbim; attacchi spesso portati con incompetenza e da persone o Enti inconsapevoli del dan-

no che avrebbero potuto arrecare ai territori che beneficiano della risorsa sovracanone, ma che nello specifico hanno un solo obiettivo: accaparrarsi le risorse gestite dai Consorzi BIM e che, sottolineiamo, sono di esclusiva competenza dei Comuni.

Inoltre, Assoelettrica, Assorinnovabili - ora anche Assoidroelettrica - continuano a contestare quanto ottenuto con la Legge 221/2015, all'art. 62 (parificazione del sovracanone).

Vari comunicati stampa a livello nazionale sono stati pubblicati e forti pressioni lobbistiche sono state puntualmente e periodicamente presentate al Parlamento. Si evince che le Associazioni dei produttori fanno fatica anzi si rifiutano di accettare la parificazione del sovracanone, malgrado gli ingenti redditi prodotti dai loro soci; del resto, basta analizzare i loro bilanci.

Per ora la nostra "lobby" ha vinto; per quanto attiene l'aspetto legisla-



Scorcio della Sala Oratorio dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi

tivo, incamerando due leggi importanti: la 221/2015 (parificazione del sovracanone) e la 228/2012 (riperimetrazione altrimetrica). Considerati i comportamenti arbitrari di alcuni produttori, Federbim dovrà prendere in considerazione l'eventualità di studiare quali azioni esecutive i Consorzi BIM possono mettere in cantiere, onde ottenere quanto gli è dovuto.

### Contabilità armonizzata

Anche i Consorzi BIM e Federbim vengono coinvolti dalla Legge, e questo solo per il fatto di essere compresi nell'elenco Istat.

Da anni noi stiamo contestando l'inserimento arbitrario in tale elenco, considerato che la legge in merito prende spunto da normative europee che non hanno niente a che fare con i Consorzi BIM.

Infatti, nella Legge istitutiva dell'elenco Istat, vengono inseriti i Consorzi BIM fra le "Amministrazioni Locali" e Federbim tra gli "Enti a struttura associativa". L'inclusione è decisione arbitraria italiana.

Poi nel dicembre scorso Federbim comunicava al Mef l'impossibilità pratica di adeguarsi a queste normative. La nostra attività non collima con l'operato di altri Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, ...).

La proposta è di studiare un metodo di verifica contabile-statistica e non solo, ma che coincida con le attività specifiche dei Consorzi BIM. Se, invece, sarà indispensabile applicare questo metodo di contabilità, dobbiamo proporre una metodologia diversa da quella richiesta



Veduta della sala

ai Comuni adeguata alle nostre specificità, onde evitare errori interpretativi nel riportare i nostri dati statistici.

### Problematiche che Federbim deve affrontare a breve

#### Deflusso minimo vitale (DMV)

Alcuni Consorzi ricevono dai produttori idroelettrici rettifiche sulle concessioni per quanto attiene alla produzione nominale media, e tutte in diminuzione, alcune con rettifiche sostanziali; ma quello che dà più fastidio è che sono retroattive di 3, 5 o più anni.

Questo comporta per i Consorzi BIM non solo una rettifica nel bilancio corrente, ma una sopravvenienza passiva non indifferente, causata dagli arretrati.

Ora, nessun Consorzio è stato coinvolto nelle verifiche preventive effettuate, né nelle discussioni delle motivazioni; quindi, non è stato possibile confutare o opporsi alle nuove determinazioni. Questo comportamento non è corretto, i Consorzi devono essere chiamati in causa fin dall'inizio della procedura.

Federbim deve prendere in seria considerazione queste rettifiche: prima verificare quanti sono i Consorzi coinvolti, poi esaminare la problematica, stendere un documento a sostegno dei Consorzi BIM. Documento da inviare agli uffici regionali e/o provinciali preposti e se non fosse sufficiente interpellare le Regioni coinvolte. Sarà altresì necessario confrontarci con i produttori idroelettrici per determinare i tempi di rimborso conseguenti alle rettifiche già accertate e quelle future.

Se le rettifiche sono corrette, va stabilita la retroattività massima accertabile e concordare i tempi di rimborso sufficientemente diluiti.

#### Finanziamenti ai comuni

È assurdo che le eventuali risorse destinate in prestito ai Comuni senza interessi vengano considerate alla pari di un qualsiasi mutuo, e quindi siano oggetto di patto di stabilità.

Preso atto che le risorse appartengono ai Comuni e vengono solo gestite dai Consorzi BIM, questi finanziamenti non devono essere considerati ai fini del patto di sta-

bilità anche perché non assoggettabili a interessi.

### Servizi ecosistemici

Il Collegato Ambientale prevede l'individuazione dei servizi ambientali assoggettati a remunerazione: andranno inventariati, quantificati e pagati.

Sempre nel Collegato è previsto che il Governo introduca questo metodo di pagamento PSEA (pagamento servizi eco-sistemici ambientali).

La norma prevede che il sistema di PSEA definisca la remunerazione, secondo meccanismi negoziali, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici in prodotti di mercato, fermo restando la salvaguardia della funzione collettiva del bene.

Tra i criteri di remunerazione dei servizi, si evidenzia:

- la regimazione delle acque nei bacini montani;
- la salvaguardia della biodiversità e delle qualità paesaggistiche;
- la fissazione del carbonio delle foreste di proprietà demaniale, collettiva e privata.

Sono altresì considerati gli interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi.

Deve essere riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agro-forestale.

Grandi opportunità, quindi, anche se per ora andranno regolamentate e poi verificate e quantificate.

Certo è che i territori di competenza dei Consorzi BIM vengono coinvolti direttamente; e noi come Consorzi non dobbiamo perdere queste grandi opportunità. Anzi, si aprirà un fronte ove molte istitu-



Veduta della sala

zioni pubbliche e private faranno di tutto per accaparrarsi una qualsiasi gestione di queste potenziali ingenti risorse. Di più, qualcuno potrebbe rivendicare la gestione del sovracano di cui alla Legge 959/53.

Quindi, è indispensabile effettuare uno studio specifico, particolareggiato, circostanziato, ove venga ribadita l'esclusività della gestione dei sovracani; inoltre, valutare quali servizi eco-sistemici potrebbero essere gestiti dai Consorzi BIM.

Auspicio che l'Assemblea si esprima in merito, come pure per l'armonizzazione contabile.

### Rilancio della strategia della montagna

Sembra che il Governo intenda sviluppare interventi su tematiche inerenti lo sviluppo socio-economico dei territori di montagna. Questo traspare dal Def, strumento propeudeutico alla predisposizione della legge di stabilità del prossimo autunno.

È importante che finalmente vi sia una "strategia nazionale per le aree di montagna" e non solo per

le aree interne.

Una "montagna" in grado di accogliere, che deve guardare al futuro delle nuove generazioni, deve valorizzare idee innovative.

I nostri territori montani e parzialmente montani devono tornare ad essere un bacino di risorse, promuovere una nuova economia sostenibile; risorse magari specifiche: come puntare sull'agricoltura, sul rilancio turistico, sulla ripresa dei mestieri tradizionali e sulle piccole attività artigianali; in particolare, PSEA e "contratti di fiume". Federbim deve sedersi al tavolo di coordinamento Nazionale dei contratti di fiume.

Certo, la montagna non ha grandi numeri, ma non per questo devono esistere cittadini di serie diverse tra ambiti territoriali.

Da tempo, e non sono il solo a dirlo, la montagna italiana ha bisogno non di assistenzialismo, ma di buone politiche d'investimento. Adesso basta dire, è arrivata l'ora del fare.

*Carlo Personeni*

## Realtà montane, Mattarella riconosce il ruolo fondamentale



*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con L'Onorevole Enrico Borghi*

**I**l Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto lo scorso 20 aprile al Quirinale i rappresentanti dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna per un incontro sui temi della montagna, delle sue problematiche e delle sue potenzialità in attuazione dell'articolo 44 della Costituzione. La Delegazione era composta dall'On. Enrico Borghi (Presidente), dal Sen. Giovanni Piccoli (Vicepresidente vicario), dai Senatori Franco Panizza e Roger De Menech, dall'Onorevole Albrecht Plangger e dai Vicepresidenti dell'Uncem Andrea Cirillo, Oreste Giurlani e Alberto Mazzoleni. "L'udienza che ci ha voluto dedi-

care il Presidente della Repubblica costituisce un passaggio importante per la ricostruzione delle politiche pubbliche per la montagna - ha commentato Borghi, Presidente dell'Intergruppo - abbiamo avuto modo di manifestargli i temi legati alla contingenza, dal riordino istituzionale alla riforma del Corpo Forestale dello Stato, i temi dei servizi di base per la nostra montagna, dalla scuola ai trasporti alla sanità e alle poste, nonché il grande tema dello sviluppo previsto dalla Costituzione per le zone montane che abbisogna di specifiche azioni politiche e di attenzioni da parte delle istituzioni pubbliche e private". Su tutti questi temi, continua Borghi, "abbiamo trovato una grande attenzione del Presidente Mattarel-

la che ha manifestato la sua disponibilità, all'interno delle competenze e del ruolo attribuitogli dalla Costituzione, di vigilare affinché la Montagna torni ad avere un ruolo centrale all'interno delle politiche di sviluppo del nostro Paese". "A questo riguardo - conclude il parlamentare - è di rilevante importanza il fatto che il Presidente Mattarella abbia riconosciuto alla Montagna un ruolo fondamentale e imprescindibile per il rilancio del nostro Paese, identificandola come una risorsa nazionale dalla quale ripartire per immaginare il futuro dell'Italia, e abbia assicurato che nel quadro delle sue competenze assicurerà attenzione e sensibilità. A lui va il nostro ringraziamento e la nostra gratitudine per questo gesto di attenzione alle realtà montane d'Italia".

*Marco Stefanetta*

**Molto positivo  
l'incontro al  
Quirinale tra il  
Presidente della  
Repubblica e i  
rappresentanti  
dell'Intergruppo  
parlamentare per  
lo Sviluppo della  
Montagna**

## Il rinnovo delle concessioni idroelettriche e la riforma del Titolo V della Costituzione

**D**a Senatore mi trovo spesso in difficoltà nel trasferire il lavoro che sto svolgendo a Roma, da Senatore all'opposizione, ai cittadini che mi hanno eletto e non solo. Ciò che faccio quotidianamente è finalizzato a loro, al benessere e alla qualità della vita dell'Italia e, nel mio caso, in particolare della provincia nella quale sono stato eletto. Il dilemma è: come affrontare un paradosso, ovvero argomenti allo stesso tempo lontani dalla gente comune ma vicinissimi per l'importanza che hanno? Difficile riportare ai cittadini quanto e come potrebbe cambiare la situazione attuale con il rinnovo delle concessioni idroelettriche e la riforma del titolo V della Costituzione, altrettanto dire chiaramente che i fondi sui quali oggi possiamo contare potrebbero sparire.

**Il rischio per i territori di non poter essere protagonisti del cambiamento**



*Il Senatore Jonny Crosio*

Non sta a me, perché vi sono esperti molto più qualificati, né questa sarebbe la sede più adatta per un'approfondita valutazione dello status quo e dei cambiamenti che potrebbero a breve stravolgerlo. Un terremoto di proporzioni impensate sta per abbattersi sull'Italia, ancora più devastante nelle realtà periferiche e svantaggiate che sulla loro unica ricchezza, l'acqua, hanno costruito, decennio dopo decennio, il loro sviluppo. Non posso non fare riferimento alla mia terra, la Valtellina, provincia di Sondrio, profondo Nord, la cui storia potrebbe facilmente identificarsi con quella di altre vallate alpine. Il ricordo della Valtellina nell'immediato secondo dopoguerra l'ho appreso dai racconti di mio pa-

dre e dai libri di storia locale: chi è povero lo diventa ancora di più dopo un conflitto mondiale. Così è stato per la Valtellina. E non è possibile immaginare un modello di sviluppo diverso da quello che ha avuto le sue fondamenta nell'acqua e nel suo utilizzo a scopo idroelettrico. Si deve a un mio illustre conterraneo, mi fa piacere ricordarlo, Athos Valsecchi, la costituzione del Bim dell'Adda, nel 1955, che ancora oggi incassa i sovracanonici dovuti al territorio e li trasferisce ai Comuni e alle Comunità Montane per realizzare opere e promuovere iniziative. E se oggi, dopo che le Province sono state svuotate di poteri e private di fonti di finanziamento, Valtellina e Valchiavenna possono garantire servizi, manutenzione di

strade ed edifici scolastici è grazie all'accordo sottoscritto nel 2007 dall'allora Amministrazione provinciale, di cui facevo parte, per il trasferimento dei proventi del demanio idrico dalla Regione.

I territori prosperano su ciò che hanno di più prezioso e redditizio, la Valtellina ha l'acqua, l'ha sempre avuta, è nostra e ci appartiene, perché siamo noi e nessun altro a patire le conseguenze legate al suo utilizzo e i sovracani rappresentano un equo indennizzo, non una regalia. Abbiamo sempre reclamato di più per allinearci ad esempio a regioni autonome come il Trentino Alto Adige rimanendo ahimè inascoltati, ma oggi temiamo per il futuro perché il Governo è deciso ad accentrare potere decisionale e gestionale nelle sue mani togliendolo alle Regioni e ai territori. Il rinnovo delle concessioni è una partita fondamentale per noi ma rischiamo di non giocarla, relegati in panchina da chi non ci ritiene all'altezza per entrare in campo.

La riforma del titolo V della Costituzione allontana da noi qualsiasi velleità di essere protagonisti del cambiamento. Faremo sentire la nostra voce, questo sarà il nostro impegno, ma con quali possibilità di essere ascoltati? A novembre ho riunito la stragrande maggioranza dei 77 sindaci della provincia di Sondrio, operatori economici e semplici cittadini a Dubino, in



*Veduta della Valtellina*

Bassa Valtellina, davanti a una centrale dell'Enel: il documento che ne è scaturito è stato approvato dal Consiglio provinciale. Vogliamo esserci, vogliamo contare, vogliamo decidere delle nostre acque, impegnarci affinché domani, com'era ieri e com'è oggi, garantiscano opportunità al nostro territorio e un futuro ai nostri giovani.

*Jonny Crosio  
Senatore Lega Nord*



*Veduta della Valchiavenna*

## La nostra acqua pubblica: a cinque anni dal referendum

**L**e Alpi, rappresentano la maggiore riserva d'acqua d'Europa e alimentano i grandi fiumi del Continente, come il Danubio, il Reno, il Rodano ed il nostro Po.

Questa peculiare condizione di "castello d'acqua" non è mai stata sottovalutata dalle popolazioni alpine, anzi: l'acqua è sempre stata considerata una risorsa, e l'effettiva disponibilità idrica ha rappresentato un valore da ricercare, preservare e sviluppare. E pur essendo una risorsa a prima vista disponibile in quantità, i nostri antenati sapevano che l'acqua potabile era un bene scarso e dunque di grande valore, da tutelare proprio perché distribuita in maniera disomogenea, oltre che sensibile a svariati fattori d'inquinamento.

Dal pozzo alla sorgente, dall'acquedotto al fontanile, un territorio antropizzato prospera solo se può accedere a una fonte d'acqua dolce, sufficiente per tutti gli esseri viventi che ne popolano la comunità, uomini e animali.

Le grandi opere del passato, che sono disseminate nei nostri territori, come le monumentali reti dei nostri *canali irrigui*, testimoniano come una corretta gestione dell'acqua, che permetta di usufruire di scorte adeguate, abbia sempre rappresentato, nel nostro territo-

rio rurale, un pilastro per la gestione de "lo bien", la cosiddetta proprietà, individuale e collettiva, facente capo alle famiglie e alle comunità di villaggio. Nei piccoli e piccolissimi centri abitati le risorse dei singoli, perlopiù troppo scarse se considerate individualmente, dovevano necessariamente legarsi le une alle altre, per la sopravvivenza e il benessere di tutti, penso ai forni, ai mulini, ai pascoli, ai versanti, alle superfici silvestri, talora di proprietà privata, di consorzierie o più spesso delle famiglie di più antico insediamento, ma sempre interessate da manutenzioni e lavori collettivi. Tale spirito di grande attenzione è sempre stata una caratteristica delle nostre popolazioni quando l'agricoltura era una delle poche, se non l'unica, fonte di sostentamento per gli individui.

L'interesse alla gestione del comune bene idrico ha avuto anche un risvolto di più stretta attualità: in questi mesi ci confrontiamo con l'anniversario di un referendum con cui, cinque anni fa, gli italiani hanno votato sì rispetto all'acqua come bene totalmente pubblico, per porlo al riparo da speculazioni di tipo economico e gestionale. Più del 60% degli aventi diritto in Valle d'Aosta ha partecipato ai quesiti referendari e ha partecipa-

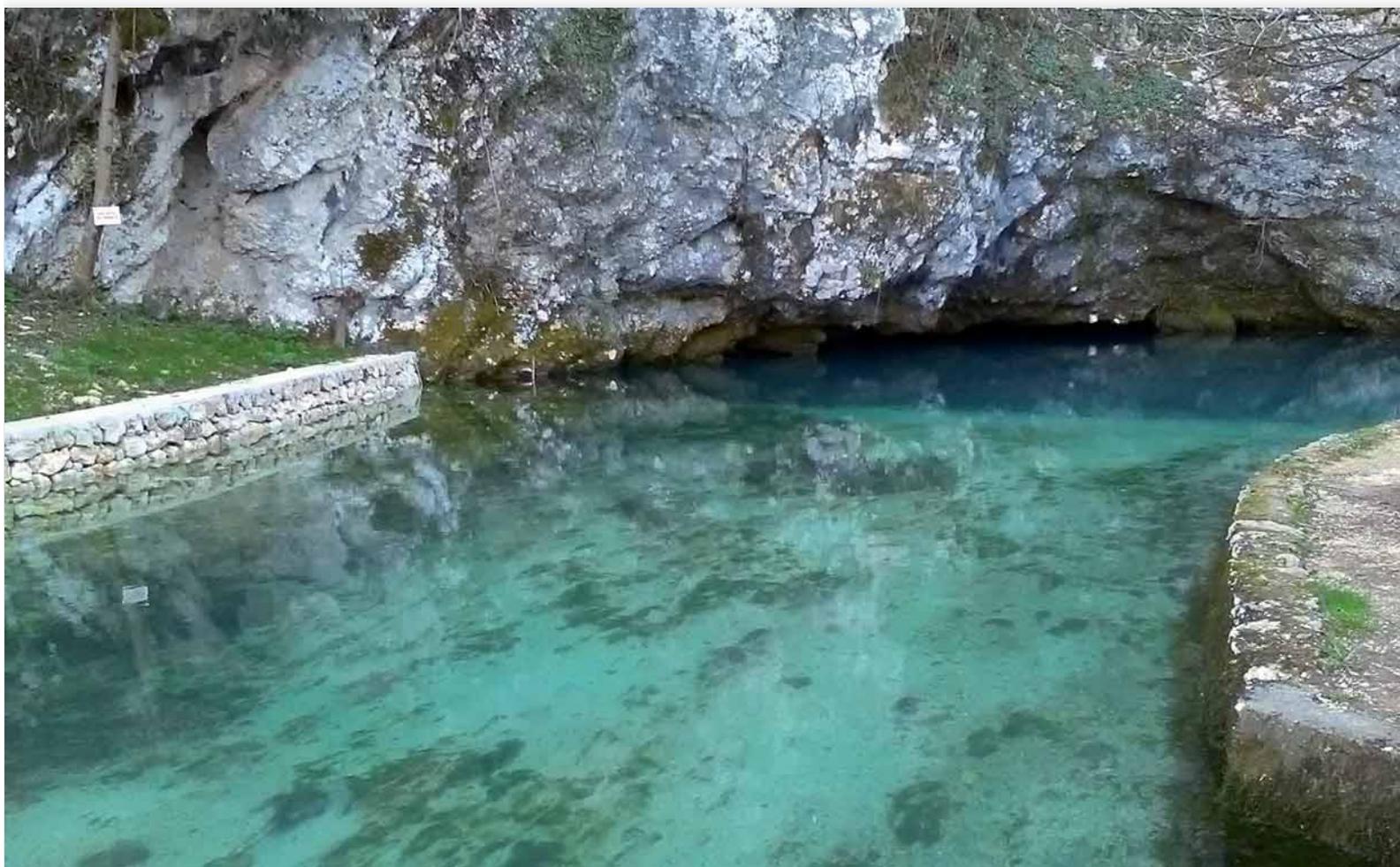


Giovanni Barocco

to alla consultazione popolare, evidenziando una partecipazione persino superiore al tetto del 54% raggiunto a livello nazionale.

Non condivido quindi il punto di vista di chi sostiene che nelle regioni la risorsa idrica sia sottovalutata. Ritengo che questo non avvenga né da parte dei singoli, che hanno dimostrato un'attenzione vigile nel corso della consultazione

**La guardia va tenuta alta, gli interessi in gioco sono molti**



Sorgente del Torrente Gorgazzo - Polcenigo (PN)

referendaria, né da parte delle Istituzioni. Questo perché in primo luogo gli amministratori ne riconoscono la centralità sotto il profilo naturalistico, ambientale, culturale, e in secondo luogo, operando all'interno di una specifica cornice normativa e legislativa, hanno voluto e saputo sviluppare anche originali modelli di gestione.

Nelle Alpi non esiste il problema di un'emergenza idrica, ma la tenuta del ciclo dell'acqua non si arresta alle vallate alpine. La nostra montagna fornisce alle pianure le risorse idriche necessarie per l'irrigazione e la produzione di alimenti, per le necessità industriali,

energetiche e domestiche delle popolazioni urbane.

A cinque anni dal referendum che ha riconosciuto l'acqua come risorsa pubblica, non dobbiamo comunque ridurre la nostra attenzione sul tema, consapevoli che gli interessi in gioco sono molti, e che il tema della redditività della gestione dell'acqua è estremamente delicato.

Stefano Rodotà, in un intervento riportato nelle scorse settimane dalle colonne di "Repubblica", ha appunto messo in guardia "[...] contro l'approvazione di ulteriori norme che sostanzialmente consegnerebbero ai privati la gestione dei servizi

idrici. Il punto chiave è appunto rappresentato dalle modalità di gestione, per la quale le nuove norme e il testo unico sui servizi locali fanno diventare quello pubblico un regime eccezionale e addirittura ripristinano il criterio dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, cancellato dal voto referendario [...]".

Nelle nostre montagne acqua pubblica significa concretamente portare l'acqua, bene primario e non commerciale, dai luoghi più remoti alle abitazioni e alle aziende. Chi gestisce la pubblica amministrazione nei nostri territori deve interpretare la cura della risorsa idrica e la tutela della qualità delle

acque glaciali, torrentizie e fluviali, in termini di:

- tutela e conservazione del paesaggio torrentizio e fluviale, cura delle acque di superficie;
- utilizzo ponderato delle potenzialità idroelettriche permanenti, attenzione alla regimentazione dei torrenti, scrupolosità nell'uso degli impianti automatizzati di irrigazione, anche attraverso un adeguato supporto alle consorzio presenti sul territorio;
- protezione dalle contaminazioni batteriche, trasporto in condotte a perfetta tenuta, depurazione delle acque reflue e di scolo, collaborazione con le autorità di polizia e igienico-sanitarie preposte ai diversi controlli di regolarità;
- definizione delle tariffe il più possibile equanime sul territorio, combattendo sprechi e dispersioni;
- promozione dell'uso dell'acqua pubblica locale, perché buona e controllata;
- diffusione di informazione, conoscenza e buone pratiche sul tema dell'acqua pubblica, anche attraverso campagne promozionali e di marketing territoriale, nei confronti della cittadinanza in genere, con un occhio particolare alle scuole.

In questo elenco seppur non esaustivo non deve mancare la volontà di mantenere davvero l'acqua pubblica.

Lo vogliamo fare per dare ancora oggi seguito alla volontà democratica espressa dal voto referen-



Cascate di Nardis - Val Genova - Trentino

dario del 2011.

Lo dobbiamo fare in coerenza con il nostro passato, per tutelare su un lungo orizzonte gli aspetti ecologici e per conservare nel futuro

l'accesso a un'adeguata quantità di acqua buona e pulita per tutti.

*Giovanni Barocco*

## Referendum Costituzionale, andare oltre la pregiudiziale politica



Enrico Petriccioli  
Vicepresidente Federbim

**L**a premessa a questo ragionamento è che si tratta d'una opinione personale che non impegna la nostra Federazione, che naturalmente (e non potrebbe essere diversamente) è fatta di uomini e donne dalle diverse opinioni politiche ed istituzionali ma impegnati a condividere il massimo di unità nella linea politica di valorizzazione dei territori montani, nonché di difesa e sviluppo socioeconomico delle comunità locali. Il prossimo ottobre gli elettori decideranno se approvare o respingere le riforme della Costituzione promosse dal governo Renzi e approvate dal Parlamento. Sarà il terzo Referendum Costituzionale nella storia della Repubblica italiana. Non è previsto il quorum. La prima considerazione che voglio fare è quella che pur essendo la Riforma Costituzionale (meglio le riforme costituzionali) d'iniziativa governativa non mi pare credibile l'osservazione di coloro che ritengono questo fatto una forzatura, in quanto questo testo di riforma, sottoposto a referendum, ha visto ben sei passaggi parlamentari. Le riforme oggetto della consultazione sono contenute nel DDL Boschi, un testo preparato dal Ministero per le Riforme, approvato de-

finitivamente lo scorso 12 aprile. La legge è divisa in 41 articoli che modificano cinque dei sei "Titoli" in cui è divisa la seconda parte della Costituzione italiana. Vediamo ora cosa cambia con il SI, cioè con l'approvazione delle riforme costituzionali, mentre è chiaro che se vincesse il NO, tutto rimarrebbe uguale ad ora. Questa riforma costituzionale si può riassumere in **6 punti chiave**, in modo da renderla semplice e di facile comprensione a tutti i cittadini/elettori.

**Fine del bicameralismo perfetto**  
Attualmente tutte le leggi, sia costituzionali che ordinarie, devono essere approvate da entrambe le Camere e prevedono quindi un iter per l'approvazione della Legge piuttosto lungo prima di arrivare al traguardo finale. Anche il voto di fiducia deve passare per la stessa trafila. Il punto chiave del referendum costituzionale è proprio questo: l'abolizione del Senato. Se passasse il referendum da ottobre resterebbe solo la Camera, mentre il Senato verrebbe smantellato a favore di un organo rappresentativo delle regioni. Farebbero parte di questo Senato delle Regioni: 100 Senatori (non eletti dai cittadini), che resteranno in carica per tutto il mandato degli amministratori locali: 21 membri tra i Sin-

daci (uno per regione, tranne il Trentino Alto Adige che ne potrà nominare due e 74 membri tra i consiglieri regionali (scelti in proporzione alla popolazione della Regione e ai voti ottenuti dai partiti in quella Regione). I restanti 5 membri del Senato delle Regioni saranno nominati dal Presidente della Repubblica. In questo modo si riusciranno ad avere meno Senatori, che passeranno dai 315 attuali a soli 100. Il Senato non voterà più le leggi, ma potrà esprimere il proprio parere su progetti di legge già approvati e apporre delle modifiche entro 30 giorni dall'approvazione della Camera. Le approvazioni potranno però essere respinte dalla

**Gli obiettivi condivisibili della riforma: il superamento del bicameralismo paritario ed il riequilibrio del rapporto Stato - Regioni ed Enti locali**

Camera e il testo di legge non viene modificato. Al Senato resta il voto sulla fiducia al Governo e sull'elezione del Presidente della Repubblica.

### Elezione del Presidente della Repubblica

L'elezione del Presidente della Repubblica verrà effettuata da Camera e Senato. A queste votazioni però non parteciperanno più i delegati regionali, ma vi prenderà parte solo la Camera riunita in seduta comune. Il nuovo Presidente della Repubblica sarà eletto solo quando i due terzi della Camera esprimeranno la loro preferenza per un candidato. Alla quarta votazione,

se non sarà ancora stato preso un accordo, basteranno i tre quinti per stabilire il nome del nuovo presidente.

### Titolo V della Costituzione

Il Titolo V è la parte della Costituzione italiana in cui si delineano le autonomie locali di comuni, province e regioni. Se passasse la riforma subirebbe ulteriori cambiamenti: alcuni poteri tornerebbero un'esclusiva dello Stato, che li ricomincerebbe a gestire ponendo così fine ai contenziosi di questi anni. I **seguenti poteri** tornerebbero ad essere amministrati dallo Stato: sicurezza sul lavoro; ambi-ente; gestione di porti e aeroporti; energia (sia

per il trasporto che per la distribuzione); politiche per l'occupazione; ordinamenti professionali.

### Referendum e leggi d'iniziativa popolare

Le novità, se dovesse venire approvata la Riforma costituzionale, riguarderebbero anche il referendum stesso. Si avrebbe infatti un leggero cambiamento per il quorum, che rimarrebbe al 50% più uno degli aventi diritto al voto solo per i referendum proposti da 500.000 firme.

Se i cittadini che proporranno il referendum saranno 800 mila, il quorum verrà abbassato e basterà che si raggiunga il 50% più uno dei vo-



*Il Senato della Repubblica*

tanti senza alcun quorum rispetto agli aventi diritto. Invece diventerà più difficile proporre una legge d'iniziativa popolare. In questo momento per proporre una legge d'iniziativa popolare sono sufficienti 50 mila firme, mentre con il passaggio del referendum saranno necessarie 150 mila firme, quindi il triplo di quelle previste al momento.

#### **Abolizione del Cnel**

La Riforma costituzionale proposta dal Governo Renzi e dal suo staff, nel caso in cui passasse con il Referendum di ottobre, prevede l'abolizione del Consiglio Nazionale per l'economia e il lavoro. Al momento quest'organo è composto da 65 consiglieri che si esprimono sulle leggi che riguardano economia e lavoro. La Riforma costituzionale prevede invece l'abrogazione di questo organo, dal momento che verrà smantellato l'articolo 99 CC, che ne regola le responsabilità e le prerogative.

#### **Ricorso preventivo e equilibrio della rappresentanza**

Nel momento in cui la maggior parte degli elettori ad ottobre dovesse decidere per il Sì entrerà in vigore nella Costituzione un nuovo comma nell'articolo 55 che prevede l'equilibrio di rappresentanza. Ossia sarà necessario che alla Camera ci sia un equilibrio tra la componente femminile e quella maschile. Infine tutte le leggi che disciplinano l'elezione dei parlamentari potranno essere sottoposte al giudizio preventivo da parte della Corte Costituzionale.

#### **Valutazione**

Alla luce di questo riepilogo provo a dare la mia opinione rispetto alle prospettive di un Referendum, che non può essere bocciato per ragioni di pregiudiziale politica.

Gli obiettivi principali della riforma sono due ed entrambi pienamente condivisibili: il superamento del bicameralismo paritario ed il riequilibrio del rapporto Stato - Regioni ed Enti locali.

Per il primo aspetto, è utile ricordare che il bicameralismo nella esperienza costituzionale contemporanea trova giustificazione per la rappresentanza, nella seconda camera, degli Enti territoriali che compongono lo Stato ed in tutti i regimi parlamentari, si struttura con una differenziazione di competenze e una relativa prevalenza della camera di diretta espressione del corpo elettorale. In particolare, è solo quest'ultima ad essere titolare del rapporto di fiducia con il governo. In sostanza, tutti i sistemi di governo parlamentare si caratterizzano per un parlamentarismo asimmetrico e per questo ritengo che occorra entrare nell'ordine di idee che la riforma non riguarda solo il Senato, ma è una riforma dell'intero Parlamento. Si rimane comunque nell'ambito di un regime parlamentare, anche perché non vengono toccati i poteri del Presidente della Repubblica in materia di formazione del Governo e di scioglimento anticipato della camera politica. La verticalizzazione del potere a vantaggio dell'esecutivo non viene tanto dalla revisione costituzionale, ma dal combinato dispo-



*La Costituzione della Repubblica Italiana*

sto Riforme con una Legge elettorale che crea una legittimazione diretta del premier, senza però, sia chiaro, dare luogo ad alcun rischio di "cesarismi" di ogni sorta.

Per il secondo aspetto, si introduce la cosiddetta clausola di supremazia, che è propria dei sistemi federali e regionali e si riportano alla competenza legislativa esclusiva dello Stato materie che improvvisamente erano state collocate nelle competenze concorrente Stato-regioni, la quale è abolita con un effetto di semplificazione del sistema di riparto. Nel complesso si traducono in norme orientamenti della Corte costituzionale. Sterilizzare completamente un possibile contenzioso Stato-Regioni è impossibile, ma sicuramente il Titolo V è stato migliorato e la canalizzazione di esigenze degli Enti territoriali tramite il Senato, potrebbe essere utile per disinnescare, preventivamente, parte dei conflitti.

I concreti effetti delle Riforme proposte, dipenderanno tuttavia anche dalle pagine bianche che l'impianto della Riforma lascia ancora da riempire da parte del legislatore ordinario e delle Camere nell'esercizio del loro potere regolamentare.

*Enrico Petriccioli*

## La causa montana

**N**on vi devono essere differenze fra cittadini di ambiti territoriali diversi. È quanto ribadito nel corso della giornata di studio sulla montagna, promossa dal CAI lo scorso 30 aprile per il 50° anniversario della morte del Sen. Michele Gortani, nell'ambito del "TrentoFilmFestival". Un'occasione per rilanciare le problematiche della montagna Alpi e Appennini. I numerosi rappresentanti di Enti ed Istituzioni hanno sottolineato la necessità di maggiore attenzione e maggior consapevolezza per la montagna. In particolare, nel suo intervento, il Presidente di Federbim Carlo Personeni ha ribadito l'utilità e l'essenzialità della presenza dei Consorzi BIM sui territori di montagna; insistendo sul fatto che la risorsa sovracanone debba continuare ad essere investita solidariamente sui territori montani da cui provengono le risorse. Secondo Personeni è poi "indispensabile che i Consorzi BIM possano usufruire di incentivazioni previste dal Collegato Ambientale, come PSEA e contratti di fiume". Da parte sua il Sottosegretario con delega alla Montagna Gianclaudio Bressa ha evidenziato che è necessario uno sviluppo uniforme della montagna, con processi che devono par-

tire dalla base, dai Comuni e non dall'alto. Il Governo, aggiunge, deve appoggiare il dialogo con Comuni e Enti locali. Non ha dubbi il Presidente del Cai Umberto Martini: "Rilanciare la montagna attraverso la cultura, non rapina del territorio ma difesa per un futuro sicuro". Infine, per Erminio Quartiani, Vicepresidente del CAI, "la presenza pubblica è indispensabile per il rilancio e la valorizzazione della montagna"

*Giampiero Guadagni*



*Punta Marguareis (CN)*

**Giornata di studio promossa dal CAI nell'ambito di TrentoFilmFestival. Il Presidente di Federbim Carlo Personeni: "Essenziale la presenza dei Consorzi BIM nei territori alti"**

## Crognaleto e Venezia, il “gusto” del gemellaggio



*Un momento della firma del protocollo d'intesa con l'AVA*

**U**n gemellaggio nel segno della cultura gastronomica per promuovere le eccellenze del comprensorio del Gran Sasso nella città lagunare. Sulla scia dello storico legame tra la Repubblica di Senarica e la Serenissima nasce il progetto “Il Gran Sasso e la Laguna, Crognaleto e Venezia Sorelle del Gusto”, che vede coinvolti in attività di alternanza scuola-lavoro nel circuito alberghiero veneziano gli studenti dell'Istituto Alberghiero “Di Poppa” di Teramo. “Obiettivo principale del progetto, che si inserisce nel contesto di una più ampia collaborazione tra il Comune di Crognaleto e la Città di Venezia - spiega il Sindaco di Crognaleto, Giuseppe D'Alonzo - è la promozione in ambito extraregionale delle tipicità del territorio teramano, in particolare dell'entroterra,

l'incentivazione delle attività turistiche e di stage formativi che possano favorire l'acquisizione di maggiore competenze dei giovani nel campo della gestione delle attività ricettive. Con questo gemellaggio puntiamo sulla promozione congiunta dell'enogastronomia, del turismo e del territorio attraverso il connubio tra la città di Venezia e parte dell'Abruzzo rurale”. “Altro punto di forza del progetto - sottolinea la dirigente scolastica dell'Istituto “Di Poppa-Rozzi”, Caterina Provisiero -, che vede coinvolti in prima linea personale e studenti dell'alberghiero, è l'alternanza scuola-lavoro, grazie ad un protocollo d'intesa che andremo a firmare con l'AVA, l'Associazione Veneziana Albergatori, per dare l'opportunità ai nostri ragazzi di intraprendere specifici percorsi formativi all'interno del circuito alber-

**Protocollo d'intesa  
con l'Associazione  
Veneziana  
Albergatori.  
Il Presidente del  
Consorzio BIM  
Vomano Tordino  
Iachetti: “Iniziativa  
importante  
per il territorio”**

ghiero veneziano”.

Il Consorzio BIM Vomano Tordino “supporta questa iniziativa - evidenzia il Presidente del Consorzio, Franco Iachetti - che ha il pregio di portare oltre i confini regionali le eccellenze del nostro entroterra e della vasta area protetta, attraverso un'intelligente operazione di marketing territoriale coniugata allo sviluppo di competenze altamente specializzate nel settore dell'accoglienza alberghiera, che potranno rappresentare un concreto sbocco lavorativo per i nostri giovani”.

*Sara De Santis*

## Industria idroelettrica tra mercato, normativa e territori



Tavolo della Presidenza

**V**enerdì 15 aprile a Sondrio, presso la sede locale della Camera di Commercio, si è tenuto l'importante convegno "L'industria idroelettrica tra mercato, normativa e territori" organizzato dalla Società Economica Valtellinese, presieduta da Benedetto Abbiati, con il contributo del Consorzio BIM Adda, che mi onoro di presiedere. Un momento di studio e

approfondimento su tutti i temi legati all'idroelettrico al quale hanno preso parte numerosi relatori di altissimo livello. Entrando nel merito, dal convegno è emerso in modo particolare il fatto che la legge sull'idroelettrico vigente è il testo unico del 1933. Lo ha confermato Francesco Lettera, già membro dell'Avvocatura dello Stato. L'avvocato Lettera, nel suo intervento, si è soffermato anche su

**Convegno  
alla Camera  
di Commercio  
di Sondrio  
con il contributo  
del Consorzio  
BIM Adda**

altri aspetti giuridici sostenendo tra l'altro che "l'Italia ha svolto adempimenti solo in maniera formale alle norme europee; così abbiamo una situazione assurda, con vecchie e nuove norme che si affiancano e due diritti paralleli".

Insomma, un caos normativo nel quale è difficile districarsi, come ha ben spiegato l'avvocato Ilaria Conte, dell'omonimo studio legale romano che da tempo si occupa proprio di questi temi, la quale ha fatto anche un excursus sulla storia delle norme dal 1933 a oggi, con il decreto per svolgere le gare e assegnare le concessioni scadute o in scadenza che non è stato ancora varato e che dovrà rispondere anche a una serie di questioni sollevate dalla Corte costituzionale, come ad esempio il costo della cessione del ramo d'azienda dal vecchio al nuovo concessionario. Maria Agostina Cabiddu, docente universitaria, ha segnalato che "i cambiamenti della legge sono rimasti solo sulla carta e le concessioni scadono e vivono di proroghe". Particolarmente interessante l'intervento di Alessandro De Carli, dell'Università Bocconi, che ha parlato di "un nuovo canone per coniugare sviluppo e tutela ambientale" entrando nel tema della direttiva quadro acque e dello stato ecologico di un fiume parlando anche dello stato dei fiumi in provincia di Sondrio. Uno spunto interessante è giunto dal Comune svizzero di Poschiavo, che ha parlato del Progetto Lagobianco, che prevede la realizzazione in Val Poschiavo di una centrale ad accumulazione con sistema di pompaggio tra il lago Bianco e il lago di Poschiavo. Il progetto prevede anche il rinnovo delle centrali di Cavaglia e Robbia (salto superiore) e di Campocologno I e II (salto inferiore). Fabrizio Scaramuzza di Enel ha tenuto un importante discorso sull'industria idroelettrica fra mercato, normativa e territori, mentre Andrea Galliani di Unità Produzione di Energia, Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema idrico, ha parlato di innovazioni regolatorie di rilievo per gli impianti mini-idroelettrici. Marco G. La Viola infine è intervenuto per Cipro 'Vivere le Alpi' sull'industria idroelettrica fra mercato, normativa e territori.

E la contropartita ai territori è stato il tema ricorrente di tutto simposio. Chiesta in sede di introduzione dal



*Carla Cioccarelli*

Presidente della Camera di Commercio di Sondrio Emanuele Bertolini, definita "una sacrosanta pretesa di godere i frutti delle proprie risorse" dalla Professoressa Cabiddu ed evidenziata anche dall'intervento di apertura del Sottosegretario agli Esteri, il Senatore Benedetto Della Vedova.

Un tema che, come Presidente del Consorzio BIM Adda, personalmente, mi sento di evidenziare nella sua fondamentale importanza. L'idroelettrico non è a costo zero, ha impatto su ambiente e paesaggio. E quindi sul turismo, risorsa economica basilare per la Provincia di Sondrio, per la Valtellina e per la Valchiavenna. Un elemento che è doveroso considerare in chiave di discussione rispetto alla redistribuzione sui territori delle risorse economiche prodotte.

*Carla Cioccarelli*  
*Presidente Consorzio BIM Adda*

## Un nuovo futuro possibile per l'Adige



*Un momento del Convegno a Trento*

**S**i è tenuto il 27 aprile presso la sede del Consorzio BIM dell'Adige il Convegno "La città dell'Alt(r)oadige. I fiumi in Trentino: ecologia, paesaggio, ingegneria e urbanistica", organizzato dal Consorzio e dall'Università degli Studi di Trento.

Ad aprire i lavori i saluti di Giuseppe Negri, Presidente del Consorzio BIM Adige, e di Guido Zozzoli, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università degli Studi di Trento.

I lavori si sono aperti con l'inter-

vento di Giuseppe Scaglione, docente dell'Università degli Studi di Trento, che ha coordinato il gruppo di lavoro formato da due assegnisti di ricerca, su cui il Consorzio Bim Adige ha investito per complessivi 36 mila euro, e che si sono concentrati sul rapporto tra la città di Trento e il fiume Adige. Il professor Scaglione si è soffermato sull' "importanza dell'investimento in ricerca, che il Consorzio BIM Adige ha saputo interpretare molto bene in questo caso, scommettendo sul futuro, sui giovani e su temi decisivi per il nostro territorio".

Dopo l'intervento di Silvia Serreli,

**A Trento nella sede del Consorzio BIM un Convegno e una Tavola Rotonda per immaginare un rapporto rinnovato tra fiume e capoluogo, in equilibrio tra paesaggio, ecologia e attività produttive**

Università degli Studi di Sassari sui problemi idrogeologici presenti in Sardegna, l'intervento di Chiara Rizzi, assegnista di ricerca dell'Università degli Studi di Trento, che ha tracciato un complesso quadro della situazione dell'utilizzo della risorsa idrica in Trentino. Proprio su alcuni di questi temi si è incentrata la tavola rotonda".

Maurizio Siligardi (ecologo) ha parlato della questione dei Deflussi minimi vitali (Dmv) e della conseguente perdita di produzione energetica: "Per ogni metro cubo al secondo di acqua di Dmv in più, si perdono dieci kilowatt di produzione idroelettrica: ma dal punto di vista ambientale dobbiamo ragionare anche in termini di funzionalità ecologica dei corsi d'acqua". Su questo aspetto ha replicato Rudi Oss, Presidente Dolomiti Energia: "Dato che sul nostro territorio gli impianti idroelettrici esistono, quantomeno il profitto e il beneficio derivante da questi impianti rimanga alla nostra comunità. Il nostro compito è quello di valorizzare ogni metro cubo di acqua utilizzabile: e questo a tutto vantaggio dell'utilizzo di fonti rinnovabili, pulite e sicure".

Tornando sulla relazione tra Trento e il fiume Adige, Mosè Ricci, docente di architettura del paesaggio all'Università di Trento, ha sottolineato come "al primo approccio, per chi arriva a Trento, sembra che il fiume non ci sia: l'idea di un parco fluviale per la città di Trento potrebbe rappresentare un'innovazione e una nuova identità urbana per il futuro".

La parola è poi passata ai due ordini professionali maggiormente interessati dal tema: ingegneri e architetti. Valentina Eccher, consigliere dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Trento, ha affermato

la necessità di "lavorare in sinergia tra le discipline, e quindi che le opere ingegneristiche si mettano in relazione con l'architettura, con l'urbanistica e con il paesaggio". Susanna Serafini, Presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Trento, ha portato l'esempio di Bolzano, dove ad esempio il fiume Talvera è a tutti gli effetti uno spazio urbano vissuto: "Si dovrebbe ripensare il ruolo del fiume Adige proprio in questo senso, da un lato come infrastruttura per la città e dall'altro come luogo di partecipazione e di riappropriazione da parte dei suoi abitanti". Infine, Luana Silveri, progettista europea e referente dell'Associazione HuMus, ha gettato uno sguardo sulle prospettive in chiave europea e sugli obiettivi ambientali dati dalle direttive comunitarie in materia.

Di seguito il turno dell'amministrazione, prima quella provinciale, con Mauro Gilmozzi, assessore alle infrastrutture e all'ambiente della Provincia di Trento, e Carlo Daldoss, assessore all'urbanistica della Provincia di Trento, e poi quella comunale, con Marika Ferrari, Assessore per le politiche ambientali del Comune di Trento, e Paola Biasioli, Assessore all'urbanistica del Comune di Trento. Daldoss ha sottolineato la necessità di "ricollegare due parti di città finora divise dal fiume

Adige. Il tema per il futuro urbanistico di Trento deve essere quello di considerare il corso d'acqua non più come un ostacolo ma come un'opportunità: su questo la nuova legge urbanistica provinciale può dare dei segnali". Da parte sua Gilmozzi ha sottolineato come "gli interessi e i conflitti su questo tema sono parecchi, ma il Trentino ha il dovere di stare dalla parte dell'ambiente, il nostro core business è questo, e dobbiamo tenervi fede per trovare soluzioni adatte al nostro territorio e alla nostra immagine".

Sul piano comunale, Biasioli ha affermato che "Trento è pronta per elaborare un nuovo piano regolatore, anche in chiave di un recupero del ruolo del fiume Adige, già cominciato con il quartiere delle Albere, ma che può proseguire a nord e a sud del centro della città con nuove destinazioni, attività e vocazioni urbanistiche". Infine Ferrari: "A Trento c'è spazio per un parco fluviale? Di sicuro non un parco unico, ma un parco diffuso, itinerante e con funzioni diversificate, su questo il Comune può aprire un ragionamento".

*Daniele Filosi*



Scorcio del Fiume Adige

## CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DEL'ADDA DI SONDRIO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25.2.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2016 e al rendiconto di gestione 2015:

(1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2016	Accertamenti da rendiconto di gestione ANNO 2015	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2016	Impegni da rendiconto di gestione ANNO 2015
<b>Avanzo amministrazione</b>	2.197.000		<b>Disavanzo amministrazione</b>		
Tributarie			<b>Correnti</b>	21.529.600	23.049.237
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)			<b>Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento</b>		
(di cui dalle Regioni)					
<b>Extraurbane</b>	19.580.000	19.721.877			
(di cui per proventi servizi pubblici)			<b>Totale spese di parte corrente</b>	21.529.600	23.049.237
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	21.777.000	19.721.877	<b>Spese d'investimento</b>	40.247.400	144.081
<b>Alienazione di beni e trasferimenti</b>		-			
(di cui dallo Stato)			<b>Totale spese conto capitale</b>	40.247.400	144.081
(di cui dalle Regioni)			<b>Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri</b>		
<b>Accensione di prestiti</b>	40.000.000	0	<b>Partite di giro</b>	100.140.000	40.641.130
<b>Totale entrate conto capitale</b>	40.000.000	-	<b>Totale</b>	161.917.000	63.834.448
<b>Partite di giro</b>	100.140.000	40.646.170	<b>Avanzo di gestione</b>		
<b>Totale</b>	161.917.000	60.368.047	<b>TOTALE GENERALE</b>	161.917.000	63.834.448
<b>Disavanzo di gestione</b>					
<b>TOTALE GENERALE</b>	161.917.000	60.368.047			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto 2015, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministrazione	Istruzione e cultura	Abitazioni	Investimenti in campo economico	Trasporti e comunicazioni	Oneri non ripartibili	Totale
Personale	137.518						137.518
Acquisto di beni e servizi	330.924						330.924
Prestazioni di servizi	379.639						379.639
Imposte e tasse	42.087						42.087
Interessi passivi							0
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione							0
Trasferimenti	39.005.023			144.081			39.149.104
<b>Totali</b>	<b>39.895.191</b>			<b>144.081</b>			<b>40.039.272</b>

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2015 desunta dal rendiconto di gestione è la seguente:

Avanzo d'amministrazione dal rendiconto di gestione dell'anno 2015	2.197.000
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del rendiconto di gestione dell'anno 2015	
Avanzo d'amministrazione disponibile al 31 dicembre 2015	2.197.000
Ammontare di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto di gestione dell'anno 2015	

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal rendiconto di gestione 2015 sono le seguenti:

Entrate correnti	112,06	Spese correnti	131
di cui:		di cui:	
Tributarie		Personale	0,46
Contributi e trasferimenti		Acquisto beni e servizi	1
Altre entrate correnti	112,06	Altre spese correnti	129,41

Il Direttore segretario  
F.to Dr. Cesare Pedranzini



## I boschi Italiani un patrimonio poco conosciuto ma sorprendente!

**I**l cibo e i cambiamenti climatici: parliamo di bosco

A scuola la chiamavamo la fotosintesi clorofilliana: la ricordiamo?

L'uomo in bosco non è un Killer

Un bosco vecchio e incolto va in pensione: continua ad essere un patrimonio di saggezza ma aiuta sempre meno nel contrasto all'accumulo di Co2

Ma non finisce qui: il tavolo di notte in casa continua ad immagazzinare Co2

A proposito di tavolo: il legno arredo italiano è ai vertici mondiali

Un made in Italy poco Italy ai vertici dell'importazioni

1/3 del territorio Italiano è bosco

Qualcosa non quadra

In occasione dei disastri ... i proclami. Pensiamoci ora, insieme

Un bosco per amico

Sicurezza Alimentare e Qualità dei cibi assumono sempre più un ruolo e uno spazio di attenzione da parte dei consumatori. Non di meno sono all'attenzione della società la questione del cambiamento climatico che è prepotentemente entrata nelle strategie e politiche internazionali e nazionali a partire dalla fine degli anni '80, con due risoluzioni chiave dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che portarono alla costituzione

dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC1) e all'avvio del processo negoziale finalizzato all'introduzione di misure internazionali di lotta al cambiamento climatico. Perché diverse sensibilità sociali rivolte a due temi di così largo respiro e di interesse più generale? Le cadenze temporali che scandiscono i momenti in cui noi tutti impattiamo con le tematiche suindicate rendono "diverse" le sensibilità, ma non le intensità emozionali e razionali. Semplicemente la spesa alimentare ha la quotidianità dalla sua, mentre i fenomeni legati alle questioni climatiche coincidono ciclicamente ad avvenimenti sì spesso luttuosi ma diluiti nel tempo e purtroppo spesso dimenticati. Sino a ritornare bruscamente all'attenzione in coincidenza con l'ennesima alluvione, fenomeni di dissesto, inquinamento ecc.ecc.

### **I Boschi e i cambiamenti climatici**

Nelle strategie di mitigazione le foreste e i boschi, agiscono principalmente, ma non solo, come *stock* e *sink* di carbonio, concorrendo attivamente nel ridurre e stabilizzare le concentrazioni in eccesso dei gas serra presenti nell'atmosfera. Inoltre il contributo delle attività forestali, nelle diverse forme di utilizzo e gestione che consentono di aumentare temporaneamente le quan-



tità fissate di CO2, è ormai ampiamente riconosciuto già nel Protocollo di Kyoto.

Oggi i servizi richiesti alle foreste dalla società moderna risultano profondamente diversificati e il numero di "utenti" è sempre più crescente. Tali servizi risultano spesso

non facilmente conciliabili tra loro e, non sempre possono integrarsi e trovare soluzioni favorevoli senza l'intervento pianificatorio e gestionale dell'uomo.

A ciò si aggiunge una particolare sensibilità della società alle tematiche ambientaliste, che spesso portano a confondere le utilizzazioni in foresta, eseguite nel rispetto dei principi di legge e dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile, come un pericolo ambientale, quando invece proprio grazie a una corretta gestione si può coniugare l'utilizzo storico delle foreste con la salvaguardia ambientale e l'assetto del territorio, contribuendo a compensare inoltre ciò che inevitabilmente l'uomo immette in atmosfera con le sue quotidiane attività.

La Gestione Forestale Sostenibile, così intesa, non è assolutamente in contrasto con un uso produttivo, senza il quale, si produrrebbero, per effetto dell'abbandono dei boschi, effetti negativi di natura idrogeologica, paesaggistica e ambientale, oltre che economico-occupazionale in ambito locale.

### **Il ruolo dei boschi e il ciclo del carbonio**

Le foreste agiscono come *carbon sink* quando il bilancio netto tra la CO<sub>2</sub> assorbita e quella emessa in atmosfera è positivo; al contrario le foreste divengono *carbon source*, cioè fonte di CO<sub>2</sub> e altri gas serra quando la respirazione e l'ossidazione totale delle piante, del suolo e del materiale organico eccedono la produttività primaria netta.

Anche il legno prelevato dal bosco e trasformato in prodotti legnosi

costituisce uno stock di carbonio (extraboschivo). Questo aumenterà (agendo pertanto da *sink*) fino a quando il deperimento e la distruzione dei vecchi prodotti resterà inferiore alla fabbricazione di nuovi. In particolare esistono delle differenze in termini di *capacità di stoccaggio* tra i diversi soprassuoli forestali, in relazione alla forma di gestione di questi. Si possono riconoscere, per un nuovo soprassuolo forestale gestito al fine di ottenere *sink* di carbonio, quattro fasi d'accumulo del carbonio:

- a) fase iniziale d'affermazione del soprassuolo;
- b) fase di maggiore vigore;
- c) fase matura;
- d) fase d'equilibrio nel lungo periodo.

Osservando l'evoluzione per lungo tempo è evidente che, dopo un aumento del C durante la fase iniziale di sviluppo del soprassuolo, il C dalla fase matura non aumenta né diminuisce, in quanto l'accumulo di C nella biomassa arborea incomincia ad essere bilanciato dalle perdite

dello stesso, causate da fenomeni di disturbo naturali e dall'ossidazione che si verifica durante i processi di decomposizione del legno degli alberi che man mano muoiono e sono sostituiti da soggetti nuovi.

Ai fini di una riduzione e stabilizzazione delle concentrazioni di C in atmosfera, le foreste svolgono un ruolo strategico, in cui la gestione attiva favorisce il continuo rinnovamento del soprassuolo forestale, sfruttando così la maggiore capacità di assorbimento che si verifica nelle fasi precedenti la maturi-

tà, oltre la quale la capacità di accumulo raggiunge l'equilibrio naturale. Dove l'ecosistema bosco è il frutto delle secolari attività selvicolturali, una scelta di gestione che preveda la cessazione dell'attività colturale, (oggi nel nostro paese principalmente dovuta all'abbandono del bosco), causerebbe un aumento temporaneo dell'effetto di stato, ma solamente fino al raggiungimento della fase di saturazione carbonica epigea e ipogea. La gestione forestale per la produzione di biomassa forestale legnosa che viene raccolta, esboscata e almeno a fine carriera, bruciata in sostituzione di un combustibile fossile, rappresenta un fattore indispensabile nel contrasto all'accumulo di CO<sub>2</sub> in atmosfera.

Altro aspetto, infatti, di non secondaria importanza è rappresentato dal fatto che le foreste sottoposte a utilizzazioni programmate e pianificate nel tempo, forniscono prodotti di qualità per le industrie del legno, che permettono di stoccare il C per tempi lunghi, pari alla durata del ciclo di vita del prodotto, contribuendo ulteriormente all'immagazzinamento di CO<sub>2</sub>. Le foreste assumono quindi sempre più decisamente non solo la funzione di accumulo della CO<sub>2</sub> atmosferica, ma anche di produzione di prodotti di qualità e di materiali sostenibili negli usi domestici e nelle applicazioni industriali e di biomasse da destinare alla produzione d'energia pulita e rinnovabile.

### **I numeri del Bosco e dell'indotto e le tipiche incongruenze del Sistema Italia**

Nel tracciare un quadro della si-

tuazione occorre ricordare che tra il 1972 e il 1977 sono state trasferite alle Regioni a Statuto Ordinario le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, lasciando al Ministero le residue competenze di carattere generale e programmatico, modificando e ridimensionando anche le competenze gestionali esercitate attraverso il CFS (oggi in fase di profonda rivisitazione). Questo trasferimento di competenze ha prodotto una ricca normativa regionale, facendo scaturire una forte disomogeneità di situazioni tra le diverse Regioni, con la conseguente legiferazione di leggi e strumenti di programmazione differenziate nella definizione di bosco, dei rimboschimenti compensativi, della definizione di finalità alternative a quelle produttive ecc. Recentemente ha iniziato il suo iter parlamentare la nuova legge forestale che sostituirà l'ormai vetusta legge 227/2001 che costituisce un'importante novità in campo forestale introducendo la gestione al centro delle attività in bosco. Elemento questo altamente innovativo condiviso anche dai Ministeri competenti non ultimo quello dell'Ambiente segno di un cambiamento di pensiero che ci auguriamo non esca stravolto dal dibattito parlamentare.

Stiamo infatti trattando di un settore che dà vita a filiere di grande rilievo e che ha numeri importanti così come evidenziato dal documento "10 verità sulla competitività italiana" di Fondazione Symbola, Fondazione Edison e Unioncamere nonché da FederlegnoArredo:

- L'industria italiana del Legno

Arredo segna oltre 10 miliardi di dollari di surplus, **seconda nella graduatoria mondiale** che misura il saldo della bilancia commerciale, preceduta solamente dalla Cina. Conseguentemente l'industria italiana del legno Arredo è ai vertici dell'UE 28 per saldo commerciale risultando prima, seconda o terza per attivo commerciale con l'estero in ben 60% dei prodotti del settore.

- L'eccellenza manifatturiera italiana del Legno Arredo ha una forte matrice territoriale. Due delle tre principali regioni produttrici di mobili dell'Unione Europea sono italiane: Veneto e Lombardia. Tra le prime 15 regioni produttrici di mobili ben 5 sono italiane (Veneto, Lombardia, Marche, Friuli, Venezia giulia, Toscana).
- In ultimo le imprese italiane dell'industria del mobile sono leader in Europa negli investimenti relativi a Ricerca e Sviluppo precedendo con 56,4 milioni di Euro quelle inglesi (44,6) tedesche (39,9) e francesi (17,5) nella spesa all'origine della competitività per innovazione e design.

A fare da contraltare va osservato che l'ettarato dei boschi italiani ha raggiunto il 35% della superficie territoriale ed è **in espansione da decenni (la superficie è triplicata rispetto al 1920 e raddoppiata rispetto al 1950)** raggiungendo una ragguardevole superficie di 10.673.583 Ha suddivisi in 8,8 Mha di "boschi alti" composti per il 41,8% da cedui e per il 35,1% da fustaie. Il dato più eclatante è che

l'81,3% della superficie forestale è **potenzialmente utilizzabile**.

Il quadro d'insieme registra che la produzione di legname da opera pari a 2,5 Mmc copre solo il 5% del consumo di legno valutato intorno a 40-45 Mmc e che si registra un forte sottoutilizzo in quanto **la media europea dell'accrescimento è del 65% mentre quella italiana è del 25%** che sale al 33% con le utilizzazioni di legna da ardere.

Tutto ciò ha un unico e drammatico risultato: **IMPORTAZIONI**. In campo forestale l'Italia **importa due terzi del proprio fabbisogno** da AUS, FRA, CH, GER ed è il **1° importatore mondiale di legna da ardere** ed il **4° per il pellet**.

**Ciclicamente accadono fenomeni tragici riconducibili al termine dissesto idrogeologico.**

La funzione del bosco a difesa del degrado.

La regolazione delle acque e la conservazione del suolo sono tra i più importanti servizi esercitati dagli ecosistemi forestali, in quanto il bosco determina un aumento dei tempi di corrivazione e la regolarizzazione dell'approvvigionamento idrico dei suoli forestali e delle falde acquifere con essenziali miglioramenti sul piano qualitativo e quantitativo. La vegetazione agisce con un'azione di tipo fisico e biologico riassumibile in: evapotraspirazione, intercettazione delle precipitazioni, attutimento dell'azione battente della pioggia al suolo, rallentamento del deflusso, filtrazione, arricchimento, riduzione dell'evaporazione del suolo. Pertanto l'incremento sensibile della capacità idrica del suolo od almeno

L'assenza di deterioramento rivestono un ruolo chiave nel bilancio idrico di un qualsiasi territorio. È comunque importante ricordare come la copertura forestale rappresenti la prima difesa all'espandersi dei fenomeni di degrado (caduta o rotolamento di pietre, erosione idrica superficiale e, in parte di massa, con frane e smottamenti, slavine e valanghe, ecc.) cui conseguono, fra l'altro, la riduzione del recupero delle riserve idriche del terreno e in alcuni casi di quelle profonde e minor controllo delle acque di deflusso superficiale.

È ormai ampiamente riconosciuto, ma troppo spesso dimenticato come la capacità di protezione esercitata dai soprassuoli forestali risulti molto fragile quando, oltre alla scarsa gestione attiva, essi siano soggetti a impatti antropici come ad esempio: incendi dolosi e colposi; utilizzo indiscriminato; abusivismo edilizio; sfruttamento insostenibile delle produzioni legnose; asportazione od erosione della lettiera a maggior contenuto; inquinamento, nelle diverse forme; abbandono di rifiuti di qualsiasi tipo.

### **I Boschi Italiani ...quindi.**

I boschi italiani, se valorizzati attivamente con pratiche di gestione sostenibile, possono rappresentare non solo il serbatoio naturale di assorbimento del carbonio, ma anche un fondamentale strumento di investimento nella crescita dell'indotto produttivo ad esso collegato, garantendo così lo sviluppo socio-economico delle aree marginali, rurali e di montagna. La produzione di legname proveniente dai boschi italiani, secondo le stati-

stiche ufficiali, risulta essere ancora fortemente deficitaria per coprire i fabbisogni nazionali, sia per il legname da opera che per la legna da ardere.

Allo stato attuale esistono situazioni idonee per un calibrato aumento delle utilizzazioni legnose, sia in foresta che fuori foresta, da valutare caso per caso, in una logica di sostenibilità e attraverso gli strumenti della pianificazione forestale. In questo senso assume sempre più particolare importanza, nella valorizzazione sostenibile delle produzioni legnose, l'istituzione e la diffusione dei sistemi di certificazione forestale.

Un approccio eccessivamente conservativo, sia politico sia civile al patrimonio forestale, frutto di una scarsa informazione e di un esasperato "ambientalismo da propaganda", e l'assenza di un coordinamento strategico degli enti nazionali e regionali impegnati nella lotta ai cambiamenti climatici, sono le principali criticità per lo sviluppo del settore e la tutela del patrimonio forestale nazionale.

Con riferimento alle competenze istituzionali in materia forestale definite all'art. 117 della Costituzione e ribadite nel PQSF, e alla luce del processo di riforma federalista in atto, sarebbe opportuno e risulterebbe strategico per lo sviluppo del settore forestale nazionale, il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni regionali e dei proprietari forestali negli impegni sottoscritti dal Governo Italiano con il PK.

Sotto il profilo operativo gli interventi realizzabili per migliorare le capacità dei sistemi forestali di fissare il carbonio atmosferico e di

contribuire nell'azione di adattamento dei sistemi naturali e antropici al cambiamento climatico possono essere molteplici. Purtroppo nel nostro Paese non si è ancora concretizzata la consapevolezza politica di quello che la risorsa forestale nazionale e i settori produttivi a essa collegati, possono realmente fornire. a sostegno di una concreta strategie di adattamento agli impatti ambientali e socio-economici che il cambiamento climatico sta già generando.

L'Italia è però al momento priva di una chiara strategia nazionale per l'adattamento e deve dunque affrettarsi ad affrontare anche in termini operativi questo tema, in quanto la vulnerabilità del nostro Paese al cambiamento climatico è più alta di quanto si possa immaginare. Nell'individuare idonee misure di adattamento e identificare strumenti socio-economici opportuni non bisogna dimenticarsi, almeno in termini operativi, del potenziale contributo che le risorse forestali e la gestione attiva del patrimonio boschivo nazionale possono fornire.

In conclusione ci sembra opportuno e straordinariamente in tema riprendere lo slogan di Federforeste: **Foreste e boschi d'Italia: l'aria che respiriamo e l'energia che ci sostiene.**

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

*Presidente:* Gabriele Calliari

*Consiglio nazionale:* Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda  
Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota – Marino Zani

*Revisori dei conti:* Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

*Comitato dei Probiviri:* Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini



Organo ufficiale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)